

«Bisogna dare ossigeno all'economia, altro che processi lunghi...»

Casini: «Solo Pdl e Lega non vedono l'emergenza»

Il leader Udc: «Se l'esecutivo ha delle idee, siamo pronti a discuterle in Parlamento anche in agosto»

di **Gualtiero Lami**



Nelle prossime settimane l'Udc presenterà una proposta per spacchettare il ministero dell'Economia: «Così concentra su di sé troppi poteri»

ROMA. I centristi ci sono. Dalla parte delle forze sociali e dalla parte del Paese. Anche ad agosto, sì, come ha promesso ieri Pier Ferdinando Casini: pronti a presentarsi puntualmente in Parlamento per discutere di eventuali soluzioni alla gravissima crisi economica, politica e sociale che attanaglia l'Italia. Sempre che il governo ce le abbia, delle proposte credibili per trovare soluzioni. Proposte credibili, appunto: quale non è la presunta riforma del processo lanciata ieri dal Consiglio dei ministri che – palesemente – rappresenta solo l'ennesimo tentativo di stravolgere la giustizia a fini personali. È questa la sintesi della strategia centrista per l'estate espressa ieri appunto dal suo leader Pier Ferdinando Casini

Cominciamo dall'appello – di valore decisa-

mente fuori dal comune – lanciato dagli industriali, dalle banche e dai sindacati congiuntamente: «Riteniamo un fatto di grande importanza che le forze sociali, le istituzioni creditizie, le categorie di questo paese chiedano un cambio di passo a questo governo e a questa maggioranza», ha spiegato Casini. «Per la prima volta sono scese in campo le espressioni del paese migliore e hanno chiesto discontinuità al governo e di stipulare un patto per la crescita. Noi come componenti dell'opposizione accogliamo l'invito a questo patto e accogliamo l'invito a un impegno più forte per uno sforzo di modernizzazione e di rilancio dell'economia italiana da attuare in Parlamento. Davanti alla parte produttiva del paese – ha aggiunto – l'opposizione non può reagire riproponendo le sterili polemiche tradizionali; dobbiamo tutti insieme lavorare per la crescita senza litigiosità, per dare a questo paese le risposte di cui ha bisogno in questo momento di difficoltà».

E d'altra parte le opposizioni non si sono fermate alle parole: in occasione dell'approvazione della durissima manovra economica preparata dal governo in fretta e furia per cercare di far fronte a un'ondata speculativa contro l'Italia, centristi e sinistra hanno consentito tempi di approvazione rapidissimi: un'assoluta eccezione. Il problema, semmai, è il governo. «Se il governo non sta lì solo a scaldare la sedia – ha detto Casini – sarebbe il caso che presentasse provvedimenti concreti, immediati e magari interrompiamo anche la pausa estiva ad agosto se sono in condizioni di portare provvedimenti seri». E ha aggiunto scandendo bene le parole: «Le forze produttive chiedono un pat-



to per la crescita, noi come opposizione rispondiamo "presente" e diciamo al governo di presentare provvedimenti concreti anche subito. Sospendiamo la pausa estiva in agosto e approviamoli in parlamento. Viceversa, il governo in questo momento non dà segni di vita e questo è molto preoccupante per noi».

Ma oltre il confine dell'estate c'è il problema di un riequilibrio stabile del nostro Paese: «Da questo punto di vista la strade maestra è un governo di responsabilità nazionale – ha ribadito ieri Casini. È chiaro che questa è l'unica soluzione in grado di dare le risposte che il Paese attende. Ma, in ogni caso noi oggi siamo all'opposizione e c'è un governo che ha la maggioranza e a questo governo chiediamo di non perdere tempo». Salvo che l'esecutivo sembra in grado di non perdere tempo solo per affrontare i problemi giudiziari del premier. «Che il Parlamento sia impegnato prima per il processo breve e oggi per il processo

lungo, mentre le forze sociali urlano da sole "facciamo qualcosa per la crescita", è il segno di un governo distaccato paurosamente dai problemi veri del Paese». Poi, come a ribadire il concetto, Casini ha aggiunto: «Noi per questo chiediamo al governo di occuparsi non dei processi lunghi o brevi ma di impegnarsi per dare ossigeno vero all'economia italiana con un provvedimento per la crescita». È un fatto che tutta la società italiana vada da una parte mentre il premier (e l'enclave di fedelissimi e parlamentari che lo tengono in vita) vadano dall'altra. Come è grave che Berlusconi continui a ignorare quel naturale senso di responsabilità pubblica che gli imporrebbe di fare un passo indietro.

Per altro verso, è impossibile non leggere nei recenti, ripetuti inciampi istituzionali di Giulio Tremonti un segno ulteriore di indebolimento del governo. A questo proposito ha detto Casini: ««Conoscete la sensibilità

del ministro dell'Economia, Tremonti spiegherà la situazione, non c'è bisogno che glielo chieda io, anche perché lo chiedono l'opinione pubblica e tutti i italiani». Ma, come al solito preferendo questioni concrete, Casini ha anche annunciato «che la settimana prossima presenteremo un disegno di legge per cambiare l'organizzazione statutale del ministero dell'Economia, superando la Bassanini, perché si sta creando una sorta di supermini-

stero più potente del presidente del Consiglio. Ma questo non riguarda Tremonti, riguarda chiunque sieda al dicastero». Il problema è sempre lo stesso: il Paese ben conosce la drammatica realtà delle cose: è il governo che – malgrado gli sforzi dell'opposizione – non sa scuotersi dal proprio torpore. Che cosa deve succedere, ancora, perché Berlusconi si svegli dal suo sogno?